

Per Comuni e Province stop ai mutui bancari: liberi altri 500 milioni

ENTI LOCALI

**Intesa fra Abi, Anci e Upi
sulle rate di quota capitale:
interessati 1.800 enti**

Gianni Trovati

ROMA

Con l'accordo firmato ieri da Abi, Anci e Unione delle Province si completa il panorama delle sospensioni dei mutui degli enti locali, con l'obiettivo di liberare dal servizio al debito risorse di spesa corrente indispensabili per la gestione dell'emergenza sanitaria.

In base all'intesa anche le banche sospenderanno i pagamenti delle quote capitali dei loro contratti di finanziamento con Comuni, Città metropolitane e Province. Con un'adesione complessiva del sistema bancario entrano in gioco mutui per 7,5 miliardi di euro con 1.800 enti interessati; lo stop annuale delle quote capitale previsto dall'intesa può liberare fino a 500 milioni (400 nei Comuni, gli altri 100 divisi fra Città metropolitane e Province).

Fin qui, insomma, la sospensione dei mutui rappresenta la mossa più promettente nello sforzo di liberare spesa locale per affrontare le ricadute territoriali del blocco economico e della crisi sanitaria. Il pacchetto di finanziamenti delle amministrazioni è infatti articolato in tre grandi capitoli: i vecchi mutui Mef, nati prima del 2003 e poi girati a Cassa depositi e prestiti, sono stati fermati dal decreto Marzo, liberando 600 milioni divisi a metà fra Regioni ed enti locali. La settimana scorsa è stata la volta di Cassa depositi e prestiti, titolare della fetta più consistente di mutui locali: 135 mila contratti per un valore complessivo di 34 miliardi, il cui blocco permette di dirottare sull'emergenza 1,4 miliardi (1,1 negli

enti locali, il resto nelle Regioni). A breve è attesa la circolare operativa che indicherà le istruzioni per tradurre in pratica la decisione assunta dal cda della Cassa.

L'accordo firmato ieri con le banche fa puntare quindi a 2,5 miliardi la spesa liberabile per gli aiuti alle famiglie in difficoltà e il sostegno ai servizi sociali indispensabili sul territorio. Come per Cassa depositi, anche con le banche la sospensione (della durata di un anno) sfocerà in una revisione del piano di ammortamento che allunga la durata del contratto per fare spazio negli anni futuri ai pagamenti che saltano ora. Il tutto senza sfiorare la durata massima di 30 anni. Le richieste andranno presentate dagli enti locali entro il 15 maggio.

Lo stop ai mutui serve a liberare risorse e ad alleggerire i problemi di casse locali alle prese con una drastica caduta delle entrate per la sospensione di servizi a tariffa come il trasporto e le mense scolastiche e gli asili nido e per la caduta degli incassi dai tributi «minori» e della Tari. In attesa di una sospensione di quelli «maggiori», a partire dall'Imu, che dovrebbe arrivare con il decreto Aprile. Mentre il rinvio dei bilanci, a fine giugno i consuntivi e a fine luglio i preventivi, è atteso dai correttivi al decreto 18.

Il decreto Aprile dovrebbe poi mettere in moto l'aiuto più consistente agli enti locali, con un fondo una tantum (le ipotesi parlano di una somma fino a 5 miliardi fra Regioni ed enti locali) per l'emergenza e un ampliamento ulteriore delle anticipazioni di cassa anche per compensare il mancato gettito da sospensioni fiscali. In discussione c'è anche una replica degli aiuti alla «solidarietà» alimentare avviata con i 400 milioni di due domeniche fa; ma l'ipotesi è in ballottaggio con un «reddito di emergenza» che potrebbe coprire per altra via bisogni analoghi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

